



### Falso allarme per bomba sotto casa di Ciampi

Un falso allarme per la segnalazione di una bomba sotto casa del Presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi (nella foto) è scattato ieri, poco dopo le sei del pomeriggio. Una telefonata anonima arrivata al 113 aveva infatti denunciato la presenza di un ordigno in via Anapò, al quartiere Salario. Immediatamente sono iniziati i controlli. I carabinieri di guardia sotto l'abitazione di Ciampi hanno trasformato la strada bloccando il traffico locale per più di un'ora. Ogni macchina veleggiata nella zona è stata controllata, compresa una vecchia Austin risultata poi rubata. Dell'ordigno non c'era traccia.

### Il Pds: «Sospendere il concorso all'Accea»

Il magistrato Otello Lupacchini ha sentito ieri per tutto il pomeriggio il dottor Antonio Del Greco, ex dirigente di sezione della squadra mobile, che il 28 ottobre aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere di stampo mafioso. Il funzionario di polizia, attualmente distaccato al reparto mobile, ha voluto fare una deposizione spontanea davanti al giudice. Il quale in un comunicato, sempre ieri, ha smentito che il provvedimento sia «conseguenza di alcune confidenze fatte dal pentito Maurizio Abbattino e da altri due esponenti della banda della Magliana, Marcello Neroni e Ciampiero Di Bilio», sottolineando che «i giudici non fondano i provvedimenti sulle voci confidenziali».

### Dal giudice l'ex funzionario della questura Del Greco

È terminata ieri la protesta dei rappresentanti delle associazioni dei portatori di handicap, che da alcuni giorni occupavano il Campidoglio contro le riduzioni degli stanziamenti dei capitoli di bilancio per i Servizi Sociali. Lu comunica in una nota il sub commissario al Bilancio, Angelo Canale. «Nel pomeriggio di giovedì», specifica la nota - Canale ha illustrato a tali rappresentanti le previsioni di bilancio per il 1994 che prevedono un incremento di 16,5 miliardi negli stanziamenti destinati ai servizi sociali per il prossimo anno».

### Terminata protesta disabili in Campidoglio

Seconda arcata del monumento minacciando di buttarsi di sotto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno steso un telone di protezione. Il gruppo di sfrattati da anni sono alloggiati presso il residence «Le torri alla Magliana. Ritornati sotto al Colosseo hanno chiesto di incontrare l'onorevole Antonio Pappalardo, candidato a sindaco nella lista «Solidarietà democratica». Dopo circa tre ore, intorno alla mezzanotte, il deputato ha incontrato gli sfrattati. Al momento in cui scriviamo l'incontro è ancora in corso.

### Sfrattati sul Colosseo «Una casa o ci buttiamo»

Seconda arcata del monumento minacciando di buttarsi di sotto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno steso un telone di protezione. Il gruppo di sfrattati da anni sono alloggiati presso il residence «Le torri alla Magliana. Ritornati sotto al Colosseo hanno chiesto di incontrare l'onorevole Antonio Pappalardo, candidato a sindaco nella lista «Solidarietà democratica». Dopo circa tre ore, intorno alla mezzanotte, il deputato ha incontrato gli sfrattati. Al momento in cui scriviamo l'incontro è ancora in corso.

LUCA CARTA

## L'INTERVISTA

Quattro chiacchiere con il protagonista del primo film della rassegna domenicale dell'Unità «Un'occasione per conoscere e amare l'Africa»



Due immagini dell'ultimo film di Sordi. Sotto, a sinistra un momento del film di Scala e in basso Nanni Moretti in «Caro diaro»

# L'indolenza romana di Alberto Sordi

Modi pacati e somnioni, da gattone indolente, Alberto Sordi conferma l'aderenza a se stesso in tanti anni di carriera. L'adorato lavoro come scoppo principale della sua vita. I film come riflessioni sulla realtà contemporanea. L'America. Roma. E la «riscoperta dei sentimenti in un momento così sfracellato». Un breve colloquio con l'attore, protagonista del primo appuntamento con il cinema dell'Unità.

ROSSELLA BATTISTI

Già dagli schermi non cambia il look di Alberto Sordi: i modi pacati, la voce calda e profonda che si disdistingue in colorate digressioni. Scurando le domande con discrezione, facendo «il giro lungo» come avrebbe detto Eduardo. Sempre con quella calata romanesca per vezzo, o «per indolenza» come precisa lui. «Noi romani non abbiamo un dialetto, parliamo strascicati per indolenza. Mica ci mancano le consonanti come ai toscani, hasa, hosa, hoha hoha... Se ci sforzassimo, parleremmo un italiano perfetto. Non è un caso che i più grandi doppiatori sono tutti romani. E rido sornione. Fra le mani rigira soddisfatto il manifesto del suo prossimo film, *Nestore*, attualmente in fase di montaggio e che uscirà dopo le feste. Ne prendiamo spunto e ci spingiamo allo scoperto, dopo un preludio di familiarità («che facci prima di entrare all'Unità? La traditrice? Ma l'Unità te paga di più sul serio?»), periferiche all'intervista.

Ci parli di questa sua ultima «fatuca»...  
È un film basato sui sentimenti. Dopo tanti personaggi negativi, dove mi ero soffermato a evidenziare i difetti degli italiani, ho pensato che in questo momento «sfracellato» fosse tempo di ritornare sui sentimenti. C'è una denuncia precisa: a causa della distrazione dovuta al consumismo, alla voglia di cercare sempre maggior benessere economico, la gente non riflette più sui suoi comportamenti. E ne subiscono le conseguenze gli esseri più indifesi, i vecchi, i bambini e gli animali. Ecco, proprio su questi elementi ho costruito la mia storia. Parla di un anziano vetturino che un giorno si vede recapitare una lettera dal padroncino della carrozza, dove gli comunica la decisione di mandare lui all'ospizio e il cavallo al mattatoio, dato che non esistono ospizi per cavalli. Qui inizia l'odissea del vecchio che non si rassegna a mandare a morire il suo compagno di tanti viaggi, e gira per tutta la città in compagnia del nipotino per trovargli una sistemazione. Solo che non c'è posto per un cavallo in questa Roma rigurgitante di traffico e di automobili... Un dramma minimale che secondo me assume un carattere universale: la civiltà di oggi che spinge le persone a procacciarsi nuovi agi, distaccandosi da quelli che sono i valori umani, semplici e fondamentali.

Veniamo al film che verrà proiettato domenica al Rouge et Noir. Anche qui trova che ci possano essere delle connessioni col presente? In fondo, considerando questo periodo di pre-elezioni, un titolo come «Rusciranno i nostri eroi...» suona quasi profetico.  
È stato una grande avventura di conoscenza in un'Africa profonda, vergine. Così affascinante da farmi capire cosa vuol dire «mal d'Africa». E dire



### DOMENICA AL CINEMA

### Tomano le mattinate in sala Domani al Rouge et Noir Ettore Scola e Alberto Sordi

Ancora cinema italiano, tutto il cinema italiano nelle «mattinate» proposte un anno fa dall'Unità e che tornano da domani sullo schermo con una carrellata già programmata sino al 13 marzo ma che, c'è da giurare, proseguirà sino agli albori della prossima estate. Quindi ecco la prima serie di sedici film, parlando da Scola e finendo con Sergio Leone, ma passando, domenica dopo domenica, attraverso le regie più famose o meno note di quella che è ormai in tutto il mondo la «scuola italiana». Non è una sequenza storica, ma abbraccia le tante stagioni del cinema e della vita nazionale: dal *Sorpasso a Berlinguer* il voglio bene, da *Giù la testa a Fortino* speciale, da *Ecce Bombo* a *Novocento*, dal *Padre di famiglia a Rocco e i suoi fratelli*, da *L'avventura* a *Mortacci*, dalla *Giacca verde* a *Il grande Blak*, da *Roma ore 11* a *Sacco e Vanzetti*, a *L'aria serena dell'ovest*. Sono immagini celebri, non solo in Italia, sono storie raccontate con gli stili personali e diversissimi dei nostri autori migliori. Qualcuno non ha più cinema. Qualcun altro, come Sergio Leone, non c'è più. Tutti, indistintamente, riempiono ancora la memoria del cinema e le sale.

che l'abbiamo scampata bella: in quel periodo, metà degli anni Sessanta, c'era la rivoluzione in Angola, senza contare i leoni, i serpenti velenosi in cui potevi iniettare ad ogni passo. Invece, noi continuavamo a girare con grande incoscienza. Lo facevamo con allegria per il piacere di stare in un posto insolito, a contatto stretto con la natura. Credo che da un po' di tempo a questa parte, la gente abbia riscoperto questo desiderio di evasione dalla grande città nevrotica, la voglia di riscoprire la campagna. Roma non è più quella di una volta. Mi ricordo che io e Fellini giravamo la notte fino a tardi e assaporavamo quelle passeggiate nel silenzio, dove sentivi solo le fontane frusciane nell'oscurità e nella luce a scacchi di quei grandi lampioni con le retine. Oggi, con tutte 'ste macchine che riesci più a sentire oltre al frastuono? Come vorrebbe Roma?

Non può tornare come una volta. Però, se ci fosse un sindaco di polso che avesse l'autorità di farla rispettare, le cose migliorerebbero. Con delle leggi adeguate si potrebbe impedire alle automobili di entrare dappertutto e far capire alla gente che non è ammissibile la devastazione di tanti tesori architettonici per il puro piacere di fare qualche bravata. Roma dovrebbe essere considerata un grande salotto dove entrare in punta di piedi. È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

È un'epoca dove tutto è entrato in crisi, dalla coppia alle istituzioni. Lei ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e il lavoro non l'ha tradita, ma tanta dedizione le ha creato qualche rimpianto? Purtroppo no. Magari ne avessi avuti, forse avrei trovato qualcosa che equivalesse al piacere di lavorare. Anche adesso a tarda età, sarei disposto a ricredermi, se non altro per fare un'esperienza nuova. Ho provato a viaggiare ma tornavo subito. È un'abitudine troppo radicata: ogni mattina quando mi sveglio comincio a pensare «chi posso rappresentare?». Lavoro di fantasia, è la mia ragione di vivere. Mi piace così e credo che non cambierò.

## DOPO LA PRIMA

Lui, nel suo cinema, ad osservare le reazioni sin dal primo spettacolo. «Morettiani» soddisfattissimi, ma c'è qualche perplesso

## «Caro diaro» al Nuovo Sacher, applausi in sala

Piace il «diario» di Moretti, piace agli studenti e agli infermieri che per primi sono corsi al Nuovo Sacher per assistere al debutto del film. «Nanni è un geniecchio», spiega Alessandra, 19 anni. «È stato più bravo di Palombella rossa», replica un altro spettatore alla fine della proiezione. Gli episodi più applauditi: «Vespa» e «Medici». «Che coraggia ha avuto a mettersi in piazza la sua malattia!».

MARISTELLA IERVASI

Caro diaro di Nanni Moretti ha fatto il pieno di studenti e infermieri. La sala cinematografica del regista-attore, il «Nuovo Sacher» di largo Ascianghi, al primo spettacolo di ieri ha venduto 231 biglietti. Tanti, considerando che il debutto del film è avvenuto in una giornata di pioggia ininterrotta e per giunta nell'ora del divieto di circolazione sancito dal Campidoglio. Piace il «diario» di Moretti. La gente è uscita dal cinema emozionata, con la voglia di raccontare le proprie impressioni. «È un film autobiografico bellissimo. Nanni è un geniecchio, ne esce più maturo», spiega Alessandra, 19 anni, studentessa. Lei e i suoi amici non nascondono di aver applaudito gli episodi *Vespa* e *Medici*, rispettivamente il primo e l'ulti-

riflettere. E poi, parla bene della malattia e male della diagnostica, proprio come me!».

Fuori continua a piovere a dirotto, la gente abbandona la poltrona del cinema e va alla ricerca dei propri ombrelli. Li pesca nelle scatole di cartone, che le «maschere» hanno sistemato accanto ai cordoni dell'ingresso del Sacher. Le lancette dell'orologio segnano le 18 in punto, l'ora del ricambio del pubblico: i giovani s'incontrano con gli spettatori più adulti della seconda proiezione.

Alessandra, 19 anni, si avvicina al bancone del bar e scopre che Moretti era presente alla *Prima*. Rivolge seccata lo sguardo all'amica e commenta: «Che sôlet. E pensare che siamo venute fin qui per incontrarlo, per un autografo. Tanta sdrada per nulla, il film lo potevamo vedere sotto casa. Che sciocche siamo state, dovevamo immaginare che Nanni sarebbe scappato via pochi minuti prima della fine». Poi la ragazza si abbandona al racconto: «È una ricerca continua quella che Nanni fa in questo film. Nel primo episodio gira tutta Roma come un pazzo e ne esce da inconcludente. Nel secondo passa in rassegna le isole, nel terzo racconta se



### Inquinamento Polemiche sul blocco del traffico

Ancora polemiche sul blocco del traffico nella capitale. «Sono due giorni che i romani lavorano a metà», dice il segretario generale della Cgil, Claudio Minelli. E prosegue: «Il blocco, se realizzato a metà produce altri danni alla già disastrosa economia della città». Immediata la risposta del sub commissario Balsamo: «L'amministrazione capitolina non ha elementi per discostarsi dalle valutazioni e dalle indicazioni operative fornite dall'organo tecnico che esegue i rilevamenti». Una contestazione sulla attendibilità dei rilevamenti che hanno determinato la chiusura che il sub commissario respinge, difendendo anche la credibilità dell'organo tecnico che fornisce all'amministrazione capitolina i dati sull'inquinamento atmosferico. Anche Carmelo Caruso e Primo Mastroroti, entrambi candidati alle elezioni, polemizzano fra loro sulla validità dei dati di rilevamento. Mentre il primo valuta «sostanzialmente inefficiente la rete di rilevamento», il secondo, assessore all'Ambiente del Lazio, sostiene che la Regione è stata l'unica ad aver attuato le disposizioni del ministero dell'Ambiente sul controllo dell'inquinamento atmosferico.

### Corteo Operai Siciet senza paga da 4 mesi

Seconda manifestazione degli operai della Siciet, la ditta che esegue installazioni telefoniche per conto della Sip. Anche ieri mattina, come il giorno prima, i lavoratori hanno sfilato su via Quarto Negroni e via Nettunense, ad Ariccia, per protestare contro gli inadempimenti finanziari della società. La situazione per i settecento lavoratori di Lazio e Sardegna è ormai giunta all'esasperazione: da agosto non percepiscono lo stipendio, mentre dallo scorso anno nelle casse Inps non vengono più versati i contributi. Cinquanta di loro sono inseriti nella lista di mobilità e il ricorso alla cassa integrazione è fuori discussione a causa del forte utilizzo che fino ad ora ne ha fatto l'azienda. Ieri mattina, durante la manifestazione, ci sono stati momenti di tensione in seguito ad un incidente che ha causato otto giorni di prognosi a un carabiniere investito da un grosso furgone. Alle 11 poi i manifestanti si sono diretti verso la stazione ferroviaria di Cancellara per bloccare i binari, ma pioggia e forze dell'ordine li hanno fatti desistere. Per lunedì è prevista un'altra manifestazione, questa volta a Marino.